

Arte, architettura e iconografica: per dire la fede nella bellezza

MARCO RISO

ABSTRACT

La funzione dell'arte in tutte le sue forme è quella di rendere visibile il mistero che la comunità celebra e costruire uno spazio che sia più possibile significante del mistero della Chiesa, in questo modo «il soggetto contemplante è ricondotto direttamente, attraverso le forme sensibili, a quel significato spirituale, interiore, che in esse immediatamente traspare»¹.

Lo spazio modellato dalla liturgia diventa esso stesso immagine. Non si può progettare una chiesa senza fare riferimento alla comunità, essa è luogo della presenza di Cristo (SC 7). L'arte e la liturgia hanno la peculiare vocazione di strutturare lo spazio senza il quale non sarebbe possibile alcuna azione liturgica, «lo spazio sacro deve essere architettura per celebrare così che non solo prevalga la pur importante dimensione funzionale, ma la funzionalità si deve armonizzare alla simbolicità: quei luoghi debbono essere icona di ciò che la Chiesa, soggetto, si trova a vivere in quel luogo»².

I cristiani hanno fatto arte sin dalle loro origini, con l'arte hanno costantemente rappresentato la verità che professano e la bontà delle cose che vivono. Dall'origine a tutt'oggi in qualsiasi luogo e presso qualsiasi cultura hanno ripresentato in bellezza il messaggio che attingono dalle Scritture con rivelazione di raffinata estetica. Essi hanno costantemente parlato con ogni espressione d'arte. In ogni parte del mondo dove hanno portato il Vangelo, hanno realizzato architettura d'ogni forma, scultura e pittura, musica e canto d'ogni ispirazione, opere e prodotti d'ogni stile e tecnica, offerti alle percezioni della sensibilità, ascolto visione e ogni altra percezione sensibile dell'uomo.

La partecipazione attiva avviene anche nel silenzio della contemplazione e della risonanza. Etimologicamente nella parola "contemplare" è contenuta la radice di "*templum*". Tendiamo a pensare che contemplazione coincida con visione e ne abbiamo appiattito il contenuto semantico sull'immagine, invece la parola ha un significato attivo: è la capacità di cogliere il vuoto, è la facoltà di creare - anzi ristrutturare - uno spazio di silenzio intorno all'esistente, al visibile e al verbale, e quella capacità di guardare non solo quello che c'è, ma anche quello che non c'è. Se io guardo ciò che non vedo, contemplo lo spazio e l'arte nella sua interezza, guardo la relazione fra gli elementi materici e tutto quello che sta intorno a loro, possiamo parlare di ascolto spaziale.

¹ J.M. DOMENACH, *L'aspetto del mondo contemporaneo, Bilancio della Teologia del XX secolo*, Città Nuova editrice, Roma 1972.

² S. MAGGIANI, Una nova stagione per l'arte? Le attese della liturgia, *Rivista liturgica* 4 (2001).

Possiamo elevare questo concetto di partecipazione attiva delle opere d'arte alla liturgia come *participatio in sacris* propria dell'arte alla celebrazione liturgica, partecipando alla grazia invitante che caratterizza la liturgia.

Condividendo il pensiero di François Cassingena-Trévedy: «assunta nella dimensione verticale dell'epiclesi, l'opera d'arte, quali che siano il suo idioma e il suo materiale prediletti, si rivela profetica. Lo Spirito si unisce al nostro spirito (cf. Rm 8,16) per un mirabile prodigio di materia che prende forma e cammino di Eucarestia»³.

³ F. CASSINGENA-TRÉVEDY, «La sacramentalità dell'arte nella liturgia», in *Liturgia e arte*, 60.

Workshop

ARTE ARCHITETTURA E ICONOGRAFIA

Per dire la fede nella bellezza

Vi sono stati forniti dei grandi fogli di carta e dei post-it e, seduti possibilmente a semicerchio, vi chiediamo di mettere a fuoco quali sono le domande sul tema del focus di approfondimento e quali sono secondo voi in base alla vostra esperienza le questioni ancora aperte.

Sui cartoncini colorati potete scrivere i vostri suggerimenti e attaccarli sul cartellone. Le vostre idee una volta inserite sul cartellone, possono essere visualizzate da tutto il gruppo che può spostarle o aggregarle secondo le esigenze che ritenete opportune per poi raccoglierle in alcuni nodi tematici.

La tecnica che proponiamo è utile a rafforzare la comunicazione e la convergenza nel gruppo di lavoro, ed è particolarmente efficace per analizzare i problemi, suggerire proposte, evidenziare rischi ed elaborare soluzioni in tempi relativamente ristretti.

Durata: circa 30 minuti

Stimoli al dialogo:

1. Oggi è ancora possibile parlare di arte sacra?
2. La nostra società 'liquida', capace di creare e di consumare rapidamente un'immagine, un suono, un'emozione, riesce ancora a sviluppare un linguaggio duraturo che sappia coniugare forme, figurazione e religiosità?
3. La Chiesa come si presenta a questa nuova sfida tra lessico binario, fenomenologia simbolica e ricerca di Dio?

Alla fine del lavoro di gruppo sarà possibile confrontarsi sui nodi tematici rilevati.